

Concessioni, legge promossa

Gli operatori turistici favorevoli all'iniziativa della Regione, ma non mancano le preoccupazioni

di **Giovanni Cagnassi**

▶ JESOLO

Legge sulle concessioni demaniali, le categorie promuovono l'iniziativa dell'assessore regionale Marino Finozzi, anche se il 2015 fa ancora paura. L'arrivo della concorrenza in un settore in cui le concessioni erano rinnovate automaticamente, si annuncia in ogni caso come una rivoluzione dalle conseguenze imprevedibili.

C'è grande attenzione e adesso tutti i soggetti interessati stanno studiando la legge con il fiato in gola. La concorrenza in un settore ormai monopolizzato dagli imprenditori avrà in ogni caso un impatto enorme. Il documento passerà all'esame del Consiglio regionale per la definitiva approvazione. Prende come riferimento una direttiva europea del 2006 che prevede che tutte le concessioni demaniali debbano essere assegnate tramite gara, con uno slittamento dell'applicazione al 2015 per l'Italia. Il disegno prevede concessioni senza investimenti, della durata di 5 anni e concessioni con investimenti, la cui durata potrà variare tra i 6 e i 30 anni a seconda dell'investimento migliorativo.

In entrambi i casi sono escluse le spese sostenute per la manutenzione ordinaria. Non ci sarà nessun rinnovo automatico, ma il concessionario uscente avrà diritto a un indennizzo per l'investimento eventualmente effettuato. In sostanza il disegno ha tenuto conto delle istanze formulate dalla categoria, dai titolari di chioschi, ai concessionari sulle spiagge e più in generale tutti quanti gestiscono attività sul terreno demaniale.

«La strada intrapresa dalla Regione - ha detto il presidente della Federconsorzi di Jesolo, Renato Cattai, a capo dei gestori delle spiagge - è quella giusta. Condividiamo i contenuti espressi nel disegno di legge. La Regione ha recepito quanto noi abbiamo sostenuto finora, anche perché chi ha effettuato degli investimenti li potrà in qualche modo recuperare. Poi ci saranno le gare

d'appalto e quindi si vedrà».

Il presidente della Confcommercio mandamentale, Angelo Faloppa, appare entusiasta. «L'assessore regionale Finozzi sta lavorando bene - ha commentato il presidente dei commercianti, la cui associazione annovera anche i titolari dei chioschi - anche perché non dobbiamo mai dimenticare che la spiaggia è un bene assolutamente prezioso per chi vi ha investito risorse e tempo in questi anni. Saremo in ogni caso al suo fianco in questa battaglia che non è stata facile per nessuno».

Un po' più scettico il segretario regionale della Confesercenti, Maurizio Franceschi anche lui attento ad ogni novità in materia. «I principi generali sono giusti - commenta Franceschi, che di esperienza alle spalle ne ha molta in questo settore - il disegno di legge cerca di tutelare comunque chi ha investito in tutti questi anni. Si cerca una tutela delle piccole concessioni. Ci sono però ancora molti aspetti da chiarire, come da esempio gli accordi tra il nostro Governo e l'Unione Europea. Bisognerà inoltre vedere - conclude prudente il segretario di Confesercenti - come saranno i decreti attuativi».

Un monopolio consolidato da anni adesso messo in discussione dall'Europa

Già dopo le prime notizie di una futura concorrenza nel settore a Jesolo erano arrivate delle domande formulate da imprese pugliesi pronte a partecipare alle gare. Una paio di anni fa l'interessamento da parte di imprese meridionali pronte a investire sulla spiaggia di Jesolo avevano causato la reazione preoccupata di alcuni titolari di chioschi e delle associazioni di categoria che avevano paventato l'arrivo di organizzazioni criminali pronte a riciclare il denaro. Scenari da film evocati in modo un po' brusco, anche per difendere a tutti i costi privilegi consolidati, tanto che qualcuno, risentito, aveva mosso subito querela. Chioschisti e categorie avevano

poi corretto un po' il tiro, precisando che in ogni caso si trattava di valutazioni generiche. Ma il prossimo inizio della fase di concorrenza aveva scaldato talmente gli animi che qualcuno aveva espresso addirittura la paura che dei gruppi internazionali, o magari qualche arabo ricchissimo, si sarebbero potuti comprare tutti i chioschi o le concessioni degli ombrelloni, colonizzando in pratica la costa veneziana. Ipotesi che si è rivelata alquanto fantasiosa, anche se ha avuto il pregio di esprimere l'assoluta necessità di fissare dei paletti, sempre rispettando però la volontà della libera concorrenza voluta dall'Unione Europea. (g.ca.)

«In Regione con progetti chiari»

Incontro dei sindaci con l'assessore Finozzi sull'unione dei servizi e lo sviluppo

Roberta De Salvador

CALALZO

L'assessore regionale alla montagna, Marino Finozzi ha incontrato martedì scorso i sindaci dell'alto Cadore, insieme al consorzio Belle Dolomiti, per fare il punto della situazione sulla strategia turistica di tutti i comuni dell'area e l'unione dei servizi (imposta dal dl 78/2010), a partire dalle scuole e dal sociale. «Poche richieste, chiare e ben definite su cui trovarsi d'accordo tutti per renderle realtà» questo l'auspicio, come riferito da Luca De Carlo, primo cittadino a Calalzo, presente all'incontro. In Regione per ottenere finanziamenti e dare respiro ad un territorio sempre più subissato dalla concorrenza dei vicini serve presentarsi uniti con forza e progetti. Qualcosa sta già cambiando con "Cadore regno dei rifugi" e "Cadore regno delle ciaspe", composti da itinerari, pacchetti tutto compreso e promozione sopra comunale, anche attraverso i relativi siti internet, in grado di attirare con più facilità l'interesse dei turisti.

«Altro tema all'ordine del giorno - ha sottolineato De Carlo - è stato il riordino delle comunità montane che dovrebbero diventare enti di secondo grado, nei quali auspichiamo rappresentanza ai sindaci per dare maggiore impulso alle decisioni in una linea di continuità con le amministrazioni».
(R.D.S.)

TURISMO. Via libera in Giunta al disegno di legge che disciplina le concessioni, parte l'iter

Gare per le spiagge demaniali Ora il Veneto gioca d'anticipo

Una norma consentirà la partecipazione nel 2015 per 10 comuni



L'assessore Marino Finozzi

Il Veneto gioca d'anticipo e, con un provvedimento di legge ad hoc, si prende per tempo rispetto al recepimento nazionale della direttiva europea Bolkestein sulle concessioni marittime del demanio. L'obiettivo è migliorare l'offerta turistica e creare opportunità per le località balneari del litorale.

In sintesi: alla luce della proroga ottenuta dall'Italia fino al 2015 sulle concessioni demaniali, Palazzo Balbi non vuole

perdere altro tempo. La proposta di legge che vede come estensore l'assessore al Turismo, Marino Finozzi è stata presentata in giunta e vedrà la prossima settimana, nel consueto iter, l'illustrazione in Commissione e la relativa discussione in consiglio.

Il ddl interesserà dieci comuni veneti della fascia costiera, da Bibione a Porto Tolle.

«La Commissione europea - ha spiegato Finozzi - ha prorogato fino al 2015 la possibilità di avere delle concessioni demaniali stabilendo una durata trentennale massima per ammortizzare gli investimenti fatti. Questo ci permetterà di attrarre nuovi investimenti, fino alla scadenza del 2015 quando si ripartirà da zero, con il rinnovo delle concessioni basato su una valutazione comparativa, con la durata massima di cinque anni che riguarderà le sole concessioni che non prevedono investimenti».

Il progetto di legge regionale punta a migliorare la qualità

del turismo offrendo «la garanzia degli investimenti per chi li fa da sempre e la garanzia per i Comuni coinvolti di poter utilizzare le risorse provenienti dal rinnovo delle concessioni».

L'assessore regionale non ha mancato di evidenziare come di frequente la richiesta di investimenti sia «sproporzionata rispetto alla dimensioni dell'area». Alla luce di ciò, l'intenzione del provvedimento di legge sarà anche quello di dare l'opportunità di «investire ed utilizzare le risorse obbligatorie anche fuori dall'area demaniale, in attività di arredo urbano o rifacimento delle spiagge su aree di proprietà comunale».

Ma quale sarà il ruolo dei dieci comuni interessati? Toccherà alle dieci località della fascia costiera bandire le singole gare, anche se la Regione cercherà un coordinamento tra le singole realtà. Sul versante dei concessionari, la legge regionale voluta da Finozzi, consentirà la partecipazione nel 2015

alla nuova gara, con l'opportunità, quindi, di recuperare il novanta per cento degli investimenti realizzati in caso di mancata vittoria.

L'arrivo in aula della legge regionale è frutto di un lungo lavoro di confronto e ascolto messo in cantiere dall'assessore al turismo negli mesi scorsi. Sui dieci comuni costieri, infatti, ricadono le 655 concessioni oggi esistenti. E proprio sulla scadenza del 2015, ormai alle porte, e all'opportunità ghiotta che si offre al Veneto di ottenere concessioni di demanio marittimo per uso turistico, si è costruito il provvedimento di legge regionale.

Grazie al disegno di legge che approderà in aula nelle prossime settimane, il Veneto si candida ad essere regione che per prima potrà chiarire le regole del gioco in tema di demanio marittimo e, perché no, assicurarsi in futuro la possibilità di ridare ossigeno a un settore sempre bisognoso di rinnovarsi e trovare nuove aperture.

♦ A.B.

Spiagge demaniali: svolta

Il ddl di Finozzi introduce la concorrenza nelle concessioni

► VENEZIA

Via libera alla concorrenza per le concessioni demaniali in località turistiche. Il disegno di legge che disciplina la materia è stato presentato ieri in giunta Zaia, su iniziativa dell'assessore Marino Finozzi che si mette il fiore all'occhiello: «E' il primo del genere in Italia». Il documento passerà all'esame del Consiglio regionale dopo che la giunta avrà formalizzato l'approvazione nella prossima seduta. «L'iniziativa - ricorda Finozzi - si rifa alla direttiva Bolkestein del 2006, la quale prevede una discontinuità nelle concessioni demaniali, da realizzare attraverso una gara.

L'Italia non l'ha ancora recepita, ma ha ottenuto uno slittamento al 2015. Noi come Veneto ci siamo attivati, considerato il nostro ruolo di primato nazionale nel turismo, con l'intento di raggiungere tre obiettivi: 1) evitare che vi sia un disincentivo all'investimento in vista delle gare; 2) garantire chi spende per migliorare l'offerta turistica; 3) assicurare al territorio la possibilità di un supporto finanziario per la promozione e la valorizzazione». Quest'ultimo passaggio è interessante: il concessionario è tenuto a fare investimenti per un valore preciso, ma nel caso non li realizzasse nella concessione demaniale dovrà

rispondere per pari importo alle richieste del Comune, investendo secondo le necessità prospettate dal sindaco. La questione interessa i Comuni costieri del Veneto, dove insistono le 655 concessioni oggi esistenti. Il disegno di legge divide le concessioni in due tipologie: quelle che prevedono investimenti, avranno una durata trentennale, quelle senza investimenti scadranno dopo 5 anni. In entrambi i casi sono escluse le spese sostenute per la manutenzione ordinaria. Non ci sarà nessun rinnovo automatico. Il concessionario uscente avrà diritto ad un indennizzo per eventuali investimenti non ammortizzati.

Spiagge, dal 2015 le concessioni saranno attribuite con gara pubblica

VENEZIA - Dal 2015 le concessioni demaniali marittime saranno messe a gara, ma saranno salvaguardati gli sforzi degli imprenditori che faranno investimenti. Lo prevede una proposta di legge approvata ieri dalla Giunta veneta su iniziativa dell'assessore Marino Finozzi. È la prima del genere in Italia. «L'iniziativa - ha ricordato Finozzi - si rifà ad una direttiva europea del 2006, la quale prevede che, nel contesto della libera concorrenza, tutte le concessioni demaniali debbano essere assegnate tramite gara. L'Italia non ha ancora recepita, ma ha ottenuto uno slittamento al 2015. Noi come Veneto ci siamo attivati con l'intento di mantenere al massimo livello l'offerta turistica regionale». La questione interessa i Comuni costieri del Veneto, dove insistono le 655 concessioni. Il testo prevede concessioni senza investimenti, della durata di 5 anni e concessioni con investimenti, la cui durata potrà variare tra i 6 e i 30 anni a seconda dell'investimento migliorativo. In entrambi i casi sono escluse le spese sostenute per la manutenzione ordinaria.